



Coordinamento Regionale dei Vigili del Fuoco VENETO

- Al Direttore Interregionale Veneto e T.A.A. Loris Munaro
- Al Capo Dipartimento del CNVVF Pref. Bruno FRATTASI
- Al Capo del CNVVF Ing. Fabio DATTILO

OGGETTO: INFORTUNI SUL LAVORO

Quando si parla dei Vigili del Fuoco, si pensa al rischio correlato ad una attività svolta in situazioni e ambienti particolarmente difficili e rischiosi. Spesso si parla, non a caso, di “rischio imponderabile”. Anche per questo, la popolazione esprime apprezzamento per l’opera svolta dal Corpo Nazionale.

Infatti, nei giorni scorsi gli organi di informazione, nazionali e locali, hanno evidenziato un grave problema legato all’ennesimo infortunio in cui è incorso un Vigile del Fuoco operante nella Regione Veneto. Un infortunio accaduto durante uno dei tanti interventi per “soccorso animale”. Interventi, questi, che alla pari di tanti altri comporta comunque una esposizione al rischio per il personale operante, sia per il tragitto stradale sia per le condizioni ambientali sempre diversificate sia, non ultimo, perché si tratta spesso di lavori in quota. Quindi, un infortunio che potrebbe ripetersi e potrebbe capitare a qualsiasi Vigile del Fuoco, indipendentemente dall’utilizzo di corrette procedure.

Oltre all’infortunio specifico, gli organi di informazione hanno messo in risalto sia l’assenza di adeguate coperture assicurative, sia il procedimento che ha portato la Corte di Cassazione a rigettare, sulla scorta di una memoria presentata dal Ministero dell’Interno, la richiesta del Vigile infortunato di essere riconosciuto come “vittima del dovere”.

È evidente che la conseguenza, rispetto al giudizio espresso dalla Corte di Cassazione, in mancanza di soluzioni positive per il collega coinvolto, sarà una limitazione della risposta al cittadino.

A nostro parere, non è accettabile il fatto che il Ministero dell’Interno, oltre a negare ai Vigili del Fuoco una giusta assicurazione INAIL, possa respingere la giusta istanza di un lavoratore a seconda della tipologia di intervento o di prestazione. Inaccettabile anche il silenzio della Direzione Regionale.

In sostanza, mentre l’INAIL assicura una “presa in carico” dell’infortunato e garantisce sia le necessarie cure sia un giusto riconoscimento, il Ministero dell’Interno colpevolizza l’infortunato e lo lascia solo, in balia degli eventi, privo del benché minimo riconoscimento risarcitorio.

Vale la pena evidenziare che all’interno della nostra Regione sussistono altri casi di mancato riconoscimento rispetto a gravi infortuni. Parliamo di colleghi infortunati durante gli interventi o durante il rientro dagli stessi, oppure di colleghi infortunati durante o alla fine di fasi formative obbligatorie che, alla pari del collega citato dalla stampa, non hanno avuto il giusto riconoscimento come “vittime del dovere”.

Preso atto, quindi, che il tanto decantato “modello Veneto” non risponde alle esigenze di soccorso dei cittadini e dei Vigili del Fuoco, siamo a chiedere un dato statistico certificato sugli infortuni incorsi in Regione e un impegno formale della Direzione Veneto per risolvere le problematiche rilevate e per garantire ai Vigili del Fuoco quella adeguata copertura INAIL che la Funzione Pubblica CGIL chiede ormai da tempo.

FP CGIL Coordinatore Regionale Veneto
Vigili del Fuoco
Marco Vangelista

FP CGIL Esecutivo Nazionale
Vigili del Fuoco
Luca Cipriani